San Giuseppe

Il "braccio" di Dio

di Giuseppe Vultaggio

SAN GIUSEPPE

"L'artigiano" di Dio

di

Giuseppe Vultaggio

In collaborazione con

Ass. Culturale Musicale
"Santa Cecilia"
Buseto Palizzolo – TP

Centro Socio Culturale
"Sviluppo per Paceco"
Paceco - TP

INTRODUZIONE

In occasione della festa di San Giuseppe, invitato dal Centro culturale C. S. C. – Sviluppo per Paceco a partecipare, in qualità di poeta, alla presentazione dell'Altare dedicato al Santo - come da nostra tradizione popolare religiosa - ho voluto realizzare questo opuscolo che non ha nessuna presunzione se non quella di voler fornire informazioni su questo amatissimo Santo e su tutte quelle tradizioni, religiose e popolari, che roteano attorno a questa figura.

Sono consapevole di non essere il primo a realizzare questo lavoro, tanto che proprio da libri, siti internet e opuscoli vari ho racimolato tutte le notizie che sono qui raccolte.

Solamente un modo, dunque, per rendere omaggio a questo Santo definito da Santa Teresa d'Avila "L'Artigiano" di Dio, un modo per manifestare la mia devozione, per trasmettere il mio amore verso questo nostro "Padre" onorandomi di portare il suo nome e auspicando di esserne degno.

Dal punto di vista dell'impegno preso, rivolto alla cura verso le tradizioni popolari, mi pregio di aver dato una forma metrica - spero il più possibile corretta - a quelle "parti", trovate in forme e dialetti diversi, che ci sono state lasciate dai nostri padri che rischiano, se non conservate e diffuse, di andare smarrite.

Infine una Poesia, un sonetto per chiudere questo lavoro, che spero sarà gradito a ognuno di voi, volenterosi, a quanto pare – e vi ringrazio! - di dedicare un po' del vostro tempo per leggermi.

Giuseppe Vultaggio

SAN GIUSEPPE

"L'Artigiano" di Dio

Il nome Giuseppe è la versione italiana dell'ebraico *Yosef*, attraverso il latino *Ioseph*.

San Giuseppe, secondo il Nuovo Testamento, è lo sposo di Maria ritenuto il *padre putativo* di Gesù. È venerato come santo dalla Chiesa cattolica e dalla Chiesa ortodossa.

Giuseppe discende dalla casa di David, di lui sappiamo che era un artigiano che lavorava il legno e ci viene descritto come un uomo nel fiore degli anni, dal cuore generoso e ricco di fede, innamorato di Maria. Con lei si fidanzò secondo gli usi e i costumi del suo tempo che intendevano il fidanzamento come un matrimonio a tutti gli effetti che però per il primo anno non prevedeva la coabitazione tra i due. Alla scadenza dell'anno si procedeva all'organizzazione di una festa durante la quale la fidanzata s'introduceva in casa del fidanzato ed iniziava così la vita coniugale, vero punto di partenza per pensare alla procreazione.

Nel Vangelo (*Matteo*) si legge che "Maria, essendo promessa sposa a Giuseppe, si trovò incinta per virtù dello Spirito Santo, prima di essere venuti ad abitare insieme.

Giuseppe, suo sposo, che era un uomo giusto e non voleva esporla all'infamia, pensò di rimandarla in segreto (*Mt 18-19*) anche perché a quel tempo se si concepiva un figlio nel periodo di "fidanzamento" lo sposo copriva del suo nome il neonato ma, se la sposa era ritenuta colpevole di infedeltà, poteva essere denunciata al tribunale locale ed essendo una colpa eccessivamente infamante la pena inflitta era la morte all'adultera mediante la lapidazione.

Mentre era ancora incerto sul da farsi, ecco l'Angelo del Signore a rassicurarlo: *"Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Ella partorirà un figlio, e tu lo chiamerai Gesù; egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati"* (Mt 1,20-21).

Giuseppe per amore di Maria accetta, nelle Scritture leggiamo che *"fece come l'Angelo del Signore gli aveva ordinato, e prese sua moglie con sé"* (Mt 1, 24). Egli ubbidì prontamente all'Angelo e in questo modo disse il suo sì all'opera della Redenzione. Per questo motivo quando si pensa al sì di Maria sarebbe opportuno pensare anche al sì di Giuseppe e, non estremizzando troppo il concetto, potremmo affermare che, nella schiera dei fedeli il primo, in ordine di tempo, devoto di Maria è senza dubbio lui. Fu sposo, custode, discepolo, guida e sostegno per Maria con la quale ebbe una convivenza matrimoniale vissuta nella verginità e nella comunione più piena e più vera: "una comunione di vita al di là dell'eros, un amore profondo ma non orientato al sesso e alla generazione, per questo si legge spesso che se Maria vive di fede, Giuseppe non le è da meno. Fin dai tempi più antichi, il **19 di marzo** si celebra la festività di San Giuseppe. Questa celebrazione ha profonde radici bibliche; Giuseppe è l'ultimo patriarca che riceve le comunicazioni del Signore attraverso l'umile via dei sogni; è l'uomo giusto e fedele (Mt 1,19) che Dio ha posto a custode della sua casa; è, come abbiamo già accennato, Sposo di Maria e padre putativo. Pio IX lo ha dichiarato patrono della Chiesa universale e Giovanni XXIII ha inserito il suo nome nel Canone romano ed è conosciuto anche come patrono dei lavoratori nonché dei moribondi e delle anime purganti, ma il suo patrocinio si estende a tutte le necessità, sovviene a tutte le richieste. Giovanni Paolo II ha confessato di pregarlo ogni giorno.

S. Teresa d'Avila diceva: *"Qualunque grazia si domanda a S. Giuseppe verrà certamente concessa, chi vuol credere faccia la prova affinché si persuada"* e sosteneva. *"Io presi per mio avvocato e patrono il glorioso s. Giuseppe e mi raccomandai a lui con fervore"*.

Sono davvero senza numero, si legge, le grazie che si ottengono da Dio, ricorrendo a San Giuseppe

Patronato: Padri, Carpentieri, Lavoratori, Moribondi, Economi, Procuratori Legali.

Etimologia: Giuseppe = aggiunto (in famiglia), dall'ebraico

Emblema: Giglio

SAN GIUSEPPE

Atto di consacrazione dell'Italia a San Giuseppe

Esiste un atto di consacrazione dell'Italia a San Giuseppe che significa affidarsi a lui e consegnargli gli «ingredienti» della nostra vita *(il nostro cuore, la nostra volontà, i nostri pensieri...)* affinché Egli li fonda nella volontà di Dio e ci plasmi a immagine di Gesù. Ve lo riportiamo:

Atto di consacrazione dell'Italia a San Giuseppe

San Giuseppe, sposo di Maria Santissima, madre di Gesù e madre dell'umanità, che hai voluto la nostra Italia disseminata dei suoi santuari, e che sempre hai guardato ad essa con lo stesso amore di predilezione con cui l'ha guardata Gesù, che volle stabilire il suo vicario in terra, il Papa. A te, oggi, noi consacriamo questa amata Italia e le sue famiglie.

Custodiscila, difendila, proteggila! sia pura la fede; siano santi i pastori; siano copiose le vocazioni; sia sacra e difesa la vita; siano sani i costumi; siano ordinate le famiglie; sia cristiana la scuola; siano illuminati i governanti; regni ovunque amore, giustizia e pace.

Custodisci, difendi, proteggi, o provvido custode della divina famiglia, i nostri giovani, speranza di un mondo migliore, e gli anziani, radici della nostra fede e maestri di vita.

Ottienici con la tua potente intercessione, unita a quella della tua SS.ma sposa, uomini nuovi che abbiano il coraggio di abrogare le inique leggi contro Dio e contro l'uomo, ereditate da un triste ed oscuro passato.

Con la tua protezione, o San Giuseppe, continui l'Italia ad essere centro vivo e di civiltà cristiana, faro di luce evangelica a tutto il mondo, terra di Santi per la gloria del Padre Celeste e per la salvezza di tutti gli uomini.

E, come un tempo scampasti dalla morte la minacciata vita del bambino Gesù, così difendi la santa Chiesa di Dio e la fde delle nostre famiglie da tutte le oscure insidie del male.

Gesù, Giuseppe e Maria, benedite, proteggete, salvate l'Italia!

Ritorni con il vostro aiuto e "per vostra intercessione" a spalancare le porte a Cristo.

Amen.

SAN GIUSEPPE

Devozione

La devozione per San Giuseppe è ancora oggi molto diffusa, anche in Sicilia, e coincide con l'equinozio di primavera e la festa del papà.

Anticamente il Santo veniva celebrato con messe e novene ogni mercoledì sin dal mese di gennaio, oggi invece ci si limata al solo mese di marzo

Nella tradizione popolare, oltre ad essere il protettore degli orfani e delle ragazze nubili, san Giuseppe protegge sopratutto i poveri, ed è per questo motivo che esiste l'usanza di preparare il pranzo sacro offerto ai bisognosi e agli orfani.

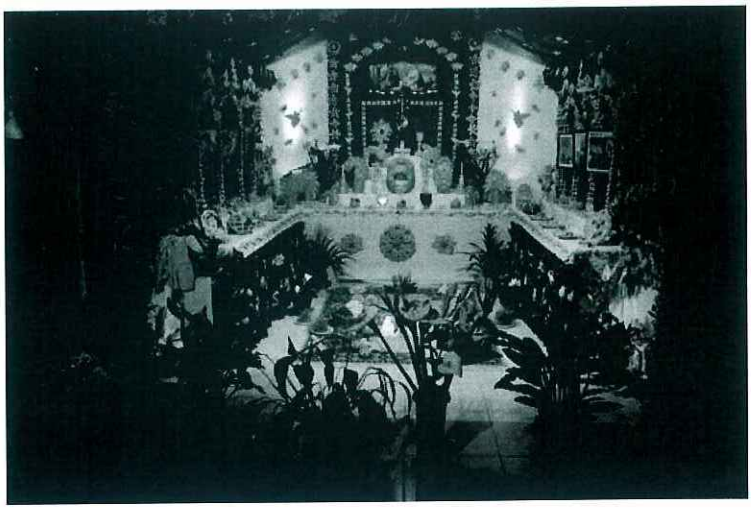
Il banchetto per la festa viene denominato in vari modi a seconda del paese: ***Cena , Ammitu, Artaru, Tavulata.***

La preparazione dell'altare, nella maggioranza dei casi, consiste nell'edificazione di una cappelletta utilizzando come materiali il legno o il ferro.

La struttura viene poi ricoperta da rami di mirto o alloro e decorata con arance, limoni e piccole forme di pani, legati fra loro con delle cordicelle.

All'interno della cappelletta viene preparato un piccolo altare disposto su un ripiano e sotto di esso vi sono altri tre ripiani dove vengono collocati i pani votivi e i simboli religiosi tradizioni.

Tutto l' altare è reso brillante da giochi di luce (*un tempo decorato solamente da lumini*), vasi di fiori, piatti con germogli, brocche di acqua e vino e al suo centro viene posto un grande quadro che raffigura la Sacra Famiglia.



Altare di San Giuseppe
Centro Sviluppo per Paceco – Edizione 2010

Per realizzare l'Altare di San Giuseppe bisogna tenere conto di alcuni accorgimenti che fanno parte della tradizione e dell'allegoria, come dire: tra il sacro ed il profano. Vi diamo qualche indicazione che ne spiega i significati:

In alto, come in tutte le chiese e le cappelle, sta la **croce**, segno fondamentale della ***cristianità***. Sul lato sinistro, in alto, c'è il **sole**, simbolo di ***Dio***. A destra è collocata la **luna**, che simboleggia la ***Madonna***. Al centro del frontone è riposta la **M** della *Madonna di Tagliavia*. Più in basso, generalmente, sono sempre presenti due **pavoni**, simbolo della ***gloria o immortalità*** e della ***risurrezione di Cristo***. Nella colonna di destra, cioè sul lato della Madonna, vanno collocate le **forbici**, simbolo della ***laboriosità della Vergine Maria***.

Spesso vengono anche rappresentati i due **frati** che simboleggiano **l'umiltà**, ma anche la cristianità in preghiera.
È possibile, non sempre si vedono, trovare sulle colonne anteriori dell'altare i carciofi, i piselli e, immancabilmente, le fave, allegoria della generosità. Più facilmente, invece, si individuano due grappoli d'**uva** che, insieme al altre forme di frutta, fanno riferimento all'***abbondanza***. Non può mancare su una delle colonne anteriori la **scala**, segno del ***lavoro di San Giuseppe*** insieme ad altri strumenti tipici del lavoro del falegname, così come sempre davanti l'altare, sono collocate tre paia di **scarpe** di misura diversa che apparterrebbero rispettivamente a ***San Giuseppe***, alla ***Madonna*** ed al ***Bambino Gesù***. Sempre a terra, non manca mai almeno una **brocca d'acqua** spesso con dei pesci che simboleggiano l'***innocenza***.

E poi il pesce, in greco "ichtus" con la "CH" di Cristo, tra i primi cristiani era il simbolo del cristianesimo.

I due "Frati" (umiltà)

La "Croce" (Cristianità)

"L'uva" (abbondanza)
e le "Ciabatte"

Il "Pavone" (Gloria)
(Risurrezione di Cristo)

All'interno della cappelletta si ha l'altare vero e proprio. Esso è formato da tre gradini. Sul primo sono disposti i pani dei santi, **tre grossi pani** che il padrone di casa dopo la cena offrirà in dono ai personaggi che impersonano San Giuseppe, la Madonna e il piccolo Gesù, sul secondo gradino vanno disposti due candelabri, sul gradino più piccolo si colloca il calice, ricordo del sangue di Cristo, e l'ostensorio, Gesù fatto carne. Al di sopra dei tre gradini, all'interno di tutto l'altare, centro focale di tutta la struttura, è riposto il quadro di San Giuseppe, a cui è dedicata la cena. Più esattamente, il quadro riproduce la sacra famiglia: San Giuseppe, la Madonna e il Bambino Gesù. Pende sul quadro una corona di spine, a memoria della passione di Gesù Cristo. All'interno dell'altare, pendono dall'alto due angeli che inneggiano a Dio e alla Sacra Famiglia. Questa simbologia dell'altare di San Giuseppe è rigorosamente rispettata ogni volta che una persona, per voto, si accinge a preparare la cosiddetta "Cena".

Particolare dell'Altare
(Cappelletta C.S.C. – Paceco 2010)